

DIRETTORISSIMO TONI JOP

## Quei volti ispirati

«Berlusconi: andiamo avanti», titola così il siparietto dedicato ieri sera da Minzolini alla fase della maggioranza che, visti altri servizi dello stesso Tg1, potremmo definire senza enfasi «siamo tutti

nelle mani del Signore». Infatti, non riusciremo a dimenticare i volti ispiratissimi di Alfano, Schifani e Letta con lo sguardo rivolto verso l'alto, verso il balcone dal quale, a San Pietro, il Papa parla rivolto a una grande folla di fedeli. Le telecamere inquadrano esattamente questi valletti in preghiera all'ultimo stadio. Nessun riferimento alla gragnuola di scandali che stanno devastando quella ex allegra combric-

cola. Solo preghiere. Mentre il premier ricorda che «gli italiani hanno fiducia in questo governo». Perché dovrebbero averne? Perché, spiega un altro servizio, siamo di fronte a «conti pubblici, tagli europei», e cioè a lacrime e sangue che non avrà voluto questo «buon governo» ma la perfida Europa. E l'opposizione? Dice Cappezzone che è dedita solo a ribaltoni e congiure di palazzo. E non rideva.



Augusto Minzolini

## Bossi, alt a Berlusconi «Casini nel governo? No, fa solo danni»

Il Senatour va alla gara di tiro alla fune tra lombardi e piemontesi  
«Questa settimana in Cdm passa il federalismo, con questa crisi il Nord non può più mantenere il Paese come ha fatto finora...»

## Il caso/1

ANDREA CARUGATI

ROMA

**H**o letto sui giornali che Berlusconi vuole tirare dentro nel governo anche Casini: quando c'era Casini tutti i giorni combinava un pasticcio e frenava, è come Fini. Per questo non so se è utile», tuona Umberto Bossi da Sesto Calende, al confine tra Lombardia e Piemonte, dove ieri i leghisti hanno organizzato un simbolico tiro alla fune per unire le due regioni padane. «I democristiani è meglio lasciarli perdere», ha rincarato. «Secondo me la strada è fare accordi con chi mantiene la parola e non intralcia l'attività del governo».

Uno stop netto al Cavaliere che nella prossima cena ad Arcore pensava di convincerlo a imbarcare Casini per dare ossigeno a una maggioranza sempre più in difficoltà tra le inchieste giudiziarie e la crisi economica. Ma il Senatour è stato esplicito, e pur premettendo che «il leader è Berlusconi», ha deciso di mettere subito in chiaro come la pensa sull'Udc, il partito decisamente più ostile al federalismo. «Bisogna stare attenti che non ritorni, sarebbe passare di male in peggio». Replica l'Udc Gianpiero D'Alia: «Fanno come la volpe con l'uva che non poteva avere...».

«Questa è la settimana del federalismo», ha aggiunto Bossi. Entro mercoledì infatti la bicameralina darà il suo parere sul primo decreto attuativo, quello sul federalismo demania-

le. Entro venerdì Calderoli dovrebbe portare il decreto in Cdm. «Le sponde del Ticino passeranno direttamente alla Lombardia e al Piemonte», ha spiegato Bossi ai suoi. «Si useranno i soldi per ciò che serve al territorio. Finalmente i soldi andranno a chi li investe e non a chi li sbatte via per colpa di una classe politica incapace, come quella del sud. La finiremo con l'immagine "lumbard col coeur in man"». Bossi è consapevole che la crisi, e la nuova manovra di Tremonti «imposta dalle Ue» possono alimentare le resistenze di chi non vuole il federalismo. Per questo vuole accelerare: «Il Nord non può più mantenere il Paese come ha fatto finora, con questa crisi».

D'accordo con Calderoli sul taglio agli stipendi dei parlamentari ma con un distinguo: «Il problema vero non sono gli stipendi dei parlamentari, è dare un calcetto nel sedere a chi spreca».

## Gli stipendi

«Giusto tagliare ai parlamentari, ma tocca anche ai magistrati»

E Berlusconi? Nessun commento. Ironia della sorte, il premier ieri si è fatto sentire con una lettera inviata ad una manifestazione del Pdl a Palermo organizzata dal senatore Carlo Vizzini, in cui ha parlato del piano «per il rilancio del nostro mezzogiorno». «Gli italiani si fidano di noi», dice il premier. «Il governo ha ancora importantissime sfide da vincere...».

## Campania: De Mita Cosentino e Mastella padroni della giunta

Ultimo in Italia, Caldoro presenta il suo governo: posti chiave agli uomini dei tre chiacchieratissimi big del centrodestra  
De Luca: è preistoria politica. I finiani: imbarazzante

## Il caso/2

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

**C**iriaco De Mita e Clemente Mastella. Passano i decenni, mutano le stagioni politiche, ma la Campania continua ad essere cosa loro. Il primo piazza il nipote, Giuseppe, alla vicepresidenza, con delega al Turismo, l'ex Guardasigilli l'avvocato di famiglia, Severino Nappi, al Lavoro. Il leader del centrosinistra in consiglio, Vincenzo De Luca, commentando la «giunta di mezzanotte» varata da Stefano Caldoro, parla di «preistoria politica». Ma se le critiche di De Luca erano da mettere in preventivo, assolutamente inaspettata è la rivolta scoppiata nel Pdl di Avellino, Caserta e Benevento dopo l'ufficializzazione dei nomi: i vertici locali si sentono tagliati fuori e minacciano di abbandonare il partito. Per non parlare del malumore del Cavaliere, che non avrebbe digerito l'ingresso di De Mita jr. nell'esecutivo. Ma i più duri sono i finiani: «Una giunta consociativa e imbarazzante», dice pasquale Viespoli, sottosegretario al Welfare. E Italo Bocchino: «Giunta assai deludente».

Nicola Cosentino, cui era stato chiesto un passo indietro per le note vicende giudiziarie, è riuscito a far entrare due suoi fedelissimi, i parlamentari Sergio Vetrella (Trasporti e Attività produttive) e Marcello Tagliatale (ex An, tra i primi in Campania ad aver abbandonato Fini, Urbanistica e Territorio), e un generale della Guar-

dia di Finanza legato a Giulio Tremonti. Gaetano Giancane, comandante delle Fiamme gialle della Calabria, si occuperà di Bilancio e Finanze. De Luca ironizza: «Bisogna capire se la sua presenza sia dettata dalla preoccupazione per il Bilancio o per la necessità di vigilanza all'interno della Giunta». Per mascherare l'asse, tutto politico, De Mita - Cosentino - Mastella su cui si reggerà il nuovo esecutivo, Caldoro ha usato la foglia di fico dei tecnici. Dal rettore della Federico II, Guido Trombetti (Università e ricerca scientifica), al preside di Ingegneria, Edoardo Cosenza (Lavori pubblici), a Caterina Miraglia, ordina-

## De Mita jr. vice

Il premier sarebbe irritato dalla scelta del governatore

ria di Diritto privato a Salerno (Pubblica Istruzione), unica presenza femminile. Il cerchio si chiude con due sindaci, Giovanni Romano (Ambiente) ed Ernesto Sica, fedelissimo del premier (Avvocatura), e con gli unici due consiglieri che hanno accettato di dimettersi per diventare assessori: Pasquale Sommesse (Udc, Personale), e Ermanno Russo (Pdl, Assistenza sociale, Demanio e Patrimonio). «Più che l'ultima giunta in ordine di tempo ad essere stata nominata in Italia è l'ultima giunta per autorevolezza e credibilità», commentano il segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, e il capogruppo Peppe Russo. ♦